

L'urgenza della pace perduta

Da diverse settimane dal Corno d'Africa giungono preoccupanti notizie di conflitti armati tra etiopici ed eritrei. Sono popolazioni che sentiamo particolarmente vicine - oltre che per sentimenti di pace verso tutti i fratelli e le sorelle del mondo - perché in mezzo ad esse lavorano i missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna che i lettori di MC conoscono bene.

Pubblichiamo il messaggio che i Vescovi di Etiopia ed Eritrea hanno inviato ai loro fedeli il 4 giugno 1998.

Noi, Vescovi cattolici della Conferenza Episcopale di Etiopia ed Eritrea, riuniti in sessione straordinaria, siamo profondamente rattristati dalla presenza di tensioni e alle notizie di conflitti armati tra i nostri due paesi; le cui tragiche conseguenze, Dio non voglia, possono indurre ad una guerra totale tra fratelli e sorelle che condividono una comune storia e tradizione.

Nella nostra Lettera Pastorale del 1991 avevamo espresso la nostra gioia poiché la lunga guerra era terminata, manifestando la speranza che il nostro popolo e la nostra terra avrebbero potuto vedere una nuova era di pace, di riconciliazione e di progresso. Poiché "niente è perso con la pace; tutto può essere perso con la guerra" (Pio XII, Radiomessaggio del 24 agosto 1939). Non la guerra, ma la pace deve formare il destino dell'umanità. La guerra oggi, come recentemente ha detto Giovanni Paolo II (30 maggio 1982), è "totalmente inaccettabile come mezzo per risolvere le contese tra le nazioni: essa dovrebbe appartenere al tragico passato, alla storia; per il futuro non dovrebbe trovare spazio nell'agenda dell'umanità".

Sulla base di queste dichiarazioni, scrivevamo nel 1991 che "la pace e la riconciliazione nuovamente conquistate dovrebbero essere l'inizio di un nuovo capitolo della nostra storia, così che il principio della guerra possa essere definitivamente relegato alla triste storia del nostro passato e fungere da ammonimento sempre

presente contro questa opzione per rendere consapevoli le future generazioni dei nostri paesi della sua distruttività".

Dopo trent'anni di guerra devastante e solo sette anni di pace, le recenti notizie di un conflitto armato tra Etiopia ed Eritrea sono giunte come inattesa sorpresa per il mondo e, soprattutto, per i nostri popoli che stavano iniziando a dimenticare le ferite della loro storia passata ed erano impegnati nel rafforzamento delle strutture economiche dei rispettivi paesi. Le presenti tensioni non solo mettono in pericolo tale sviluppo economico, ma temiamo che un'eventuale escalation di guerra possa

destabilizzare il già delicato equilibrio politico nella regione del Corno d'Africa.

Il 3 giugno 1998 sua santità Giovanni Paolo II esprimeva la sua preoccupazione di fronte al mondo: "Provengono dall'Africa preoccupanti notizie di dure e pericolose tensioni tra l'Eritrea e l'Etiopia. Preghiamo il Signore che tutti possano avere il coraggio di rinunciare all'uso delle armi e che la pazienza del dialogo e la sapienza del negoziato prevalgano. Il continente africano necessita di ricostruzione, non di nuove guerre, di riconciliazione, non di ulteriori tormenti".

Come pastori, guide religiose e cittadini, anche noi sentiamo l'urgente dovere di fare un appello ai nostri governanti circa il presente conflitto territoriale così che essi possano risolvere pacificamente e sollecitamente i dissapori esistenti, eliminando così ogni pericolo di guerra.

In unione con Giovanni Paolo II riaffermiamo che la Chiesa non si stanca mai di invitare pressantemente al dialogo ciascuna parte in conflitto. Nel nome di Dio e dell'umanità, la Chiesa supplica ciascuno a non uccidere, a non promuovere lo sterminio di uomini, donne e bambini; ma piuttosto a preoccuparsi dei fratelli e delle sorelle che soffrono la fame e la miseria e a rispettare la dignità e la libertà di ogni persona.

E infine, chiediamo ai nostri fedeli di continuare a pregare Cristo, Signore della pace, per la pace e la riconciliazione così che l'odio e la guerra lascino il posto all'amore e alla fiducia nelle nostre due terre sorelle.

Profughi di un'altra guerra africana



*Niente è perso con la pace;
tutto può essere perso con la guerra*

a cura dei VESCOVI DI ETIOPIA ED ERITREA